

Piazza Federico Cesi ad Acquasparta

La piazza, in particolare le stupende, suggestive, affascinanti piazze delle cento città che compongono il variegato mosaico rappresentato dal nostro Paese: l'Italia, rappresenta, nonostante le recenti teorie che ne decretano la scomparsa, a vantaggio delle piazze elettroniche, ovvero di quei sistemi multimediali che ci permettono di ricevere notizie e navigare per il mondo, realmente il cuore pulsante di una città o, per dirlo con Leon Battista Alberti, il soggiorno dove si accolgono gli amici e si sta in allegria, nel tessuto urbano interpretato come una grande casa.

La piazza inoltre accoglie, prima di altri luoghi urbani, i cambiamenti legati allo spirito di un'epoca: i nuovi spettacoli, le manifestazioni politiche, i segni delle innovazioni tecnologiche e dell'arredo come l'illuminazione, il modo di pavimentare, i mezzi di trasporto che appunto si affacciano sulle piazze, e lo stesso fenomeno della moda. Infatti ci si veste al meglio per scendere in piazza a guardare ed a farsi guardare, in quello che un noto sociologo ha definito *il gioco dello scambio degli sguardi*.

Certamente non è un caso che la crisi della città moderna nasce nel secolo appena trascorso ed in particolare nei quartieri urbani caratterizzati solo dalla presenza di enormi alveari, simili in tutto il mondo e purtroppo assolutamente privi di piazze, ovvero di luoghi ove potersi incontrare, scambiare il gesto del saluto, intrecciare brevi conversazioni, guardarsi negli occhi, mentre un segnale di ripresa della civiltà urbana è caratterizzato proprio dal ritorno della presenza delle piazze.

Sono infatti numerose le amministrazioni comunali che, non solo in Italia, ma anche nel resto d'Europa, tornano a puntare l'attenzione sulla necessità di progettare nuove piazze. Ciò vale, in particolare, nelle tristi periferie delle metropoli, ma esiste la necessità di ridisegnare anche le piazze dei centri storici, sovente trascurate, abbandonate a se stesse: dall'arredo alla pavimentazione, ai sistemi di illuminazione che non puntano ad esaltarne la bellezza.

Acquasparta non raffigura solo la ridente cittadina che tutti conosciamo, caratterizzata da quel capolavoro architettonico rappresentato da Palazzo Cesi e, nel suo particolare centro storico, dall'intrigo di stradine che gli fanno corona, mostrando squarci davvero inediti ed affascinanti, ma una comunità sensibile ed attenta alle nuove esigenze degli abitanti, oltre che dei numerosi turisti che la frequentano, anche attratti dalle bellezze della regione: l'Umbria, il cuore verde dell'Italia. Proprio questa comunità, ed in particolare l'Amministrazione Comunale che la rappresenta, ha avvertito l'esigenza di porre al centro dell'attenzione dei progettisti italiani bandendo un concorso nazionale una riflessione ed una proposta progettuale sul suo luogo più importante: Piazza Cesi, con l'auspicio che da questa iniziativa scaturisca una proposta convincente ed in grado di raccogliere il consenso dei cittadini.

Siamo certi che numerosi saranno i progettisti che parteciperanno al selezione perché, come rammenta Robert Venturi, il noto architetto americano, gli architetti sono stati sempre stregati da un solo elemento del paesaggio italiano: la piazza.

Con queste premesse, consapevoli della posta in palio, abbiamo iniziato a ragionare sul tema in questione convinti che Piazza Cesi rappresenti realmente un'opera d'arte: rara e particolare, dovuta a diverse mani e stratificata nel tempo, e proprio come le grandi opere d'arte più la si studia e più si scoprono nuove bellezze, nuovi procedimenti ed accorgimenti che sono in grado di stimolare la sensibilità del progettista .

La prima idea che avanza e che ci sentiamo di proporre all'attenzione della giuria nella convinzione che non possa che incontrare il massimo dei consensi è la totale pedonalizzazione dell'invaso .

Forse agli inizi coloro che comunemente parcheggiano in questo straordinario luogo non si sentiranno di rinunciare spontaneamente a quella che rappresenta una indubbia comodità, ma siamo convinti che vi siano dei parcheggi alternativi, non distanti da Piazza Cesi e dalle loro residenze, e che se il progetto elaborato è davvero convincente chiunque, per esaltare la bellezza della propria città, sia disposto a fare il piccolo sacrificio di pochi passi a piedi.

Per ottenere l'intera pedonalizzazione della piazza non proponiamo i classici dissuasori, ma il progetto che segue e che, a nostro avviso, è in grado di trattenere anche l'automobilista più incallito dall'invadere con la propria auto questo spazio.

Del resto non esistono i dissuasori per la Piazza ammattonata di Pienza, o per Piazza del Campo a Siena, e neanche per Piazza Navona, a Roma ma la convinzione diffusa che in questi luoghi non si può che andarci a piedi per godere delle bellezze che vi si possono ammirare in un felice connubio tra natura e architettura.

Il secondo elemento che vogliamo proporre, e che diviene parte integrante del nostro progetto, è la totale rimozione delle pesanti inferiate che impediscono l'accesso al loggiato che collega Palazzo Cesi con gli edifici che gli stanno di fronte e che, probabilmente, nei secoli passati, rappresentavano le antiche stalle del palazzo. Inferiate che tra l'altro intralciano l'accessibilità al porticato e la completa visione dello straordinario paesaggio che si può ammirare, con la valle sottostante ed i verdi monti che avvolgono lo sguardo ed ammaliano la vista, per il loro essere del tutto privi di costruzioni. In questo modo il loggiato rappresenterà una terrazza coperta ed insieme un suggestivo, straordinario belvedere .

Il terzo elemento che è a monte della nostra proposta progettuale è l'eliminazione dell'attuale sistema di illuminazione basato sui due lampioni della piazza e sugli ingombranti lampadari del loggiato, per sostituirlo con un impianto più complesso ma attuale costituito da corpi illuminanti incastonati nella pavimentazione, da linee di luce, da impianti a luce radente e da corpi illuminanti posti a braccio sui palazzi, come meglio specificato nella parte dedicata ad essi.

La nuova Piazza Cesi merita anche che lo straordinario palazzo che compone uno dei suoi lati: il principale, sia reso fruibile ai cittadini ed ai turisti, ovvero che l'Università di Perugia inizi a rispettare la convenzione firmata con il Comune che lo ha donato a questa istituzione, utilizzandolo molto più intensamente di quanto faccia tutt'ora, e soprattutto che, in orari concordati, permetta ai visitatori di entrare ad ammirare le sue bellezze.

In questa logica prende corpo l'ipotesi di una particolare pavimentazione che inizia ponendo un segno marcato, in diagonale sulla piazza dilatata fino ad inglobare la parte tangente del Corso.

Pensiamo ad un asse in titanio, fluido e guizzante perché realizzato con un materiale particolarmente attuale e di rara bellezza essendo in grado di mutare il proprio colore con il variare della luce del sole, come dimostra il rivestimento del museo di Bilbao, progettato da Frank Gehry. Di notte invece quello stesso segnale si trasformerà in una linea luminosa che parte dal lato di Palazzo Cesi, in corrispondenza dell'asse del Corso Lincei, e giunge fino all'estremo opposto del porticato.

Questo segno, dello spessore di circa 30 centimetri, svolge la funzione di spartiacque tra i due triangoli secondo cui viene divisa la piazza.

L'ipotesi progettuale che proponiamo nasce dal nome stesso della cittadina di Acquasparta, *Acquas Sparta* rinomata fin dall'epoca romana per le sue acque, ed allude non solo alla presenza delle fonti come l'acqua dell'Amerino e la sorgente Furopane che si trovano nel suo territorio, ma alle acque sorgive spartite, per certi versi divise dal nucleo urbano.

La piazza allora diviene quasi uno stemma, un particolare e suggestivo simbolo araldico, con una sorta di spada posta in diagonale mentre i due campi, attraverso un sottile gioco di onde, riprendono il disegno delle acque sorgive, del velo d'acqua che sgorga e tracima realizzato attraverso una pietra particolare: la basaltina di colore grigio chiaro ed il cipollino, un marmo con venature irregolari, capace di evocare il movimento dell'acqua di sorgente.

Completa la suggestione delle acque l'immagine di una fonte in bronzo che sembra sgorgare dalla muratura posta all'angolo tra il porticato e l'edificio situato di fronte a Palazzo Cesi. Quella stessa onda, opera di un'artista attivo in Umbria e di chiara fama nazionale, sembra tracimare dalla vera del pozzo posta in asse con il centro del loggiato.

Il sistema della pavimentazione così concepito si ferma un attimo prima dell'incontro con l'attacco dei palazzi, lasciando libero campo ad una pavimentazione in ciottoli di fiume annegati nel cemento che riprende il motivo già esistente dell'acciottolato nell'ingresso di palazzo Cesi e che svolge anche la funzione di battigocchia al piede delle costruzioni.

Marcel Proust a proposito di Venezia ci parla della sensazione provata passeggiando su un acciottolato, impressione in grado di evocare le straordinarie bellezze di quella città e la loro memoria.

Ci piace pensare che i nuovi visitatori di Palazzo Cesi finalmente fruibile dalla città e dai turisti riportino a casa, oltre al ricordo dei tesori custoditi in quell'edificio, la sensazione provata passando sull'acciottolato e che ritrovando quella emozione ritorni alla memoria la città di Acquasparta e la sua bella piazza.

L'impianto di illuminazione

La progettazione illuminotecnica è stata finalizzata a valorizzare il sito considerato, privilegiando la vista d'insieme dei soggetti architettonici, ed assicurando un opportuno raccordo tra i livelli di illuminamento e le cromie presenti. Il tipo ed il posizionamento delle apparecchiature farà sì che, nei limiti del possibile, un soggetto risulterà visibile senza percepire la fonte di luce: questo infatti comprometterebbe l'adattamento del fruitore generando al contempo fastidiosi fenomeni di abbagliamento. In definitiva gli spazi saranno illuminati con fonti luminose ubicate in modo da consentire la visione dell'insieme, senza produrre abbagliamento e sottolineando il carattere degli spazi aperti quale luogo di incontro e di passaggio.

Gli impianti saranno conformi alle attuali normative tecniche e di legge, e tra queste in particolare alla norma UNI 10819 "Impianti di illuminazione esterna: requisiti per la limitazione della dispersione verso l'alto del flusso luminoso". Sulla base di tale norma si è quindi ipotizzato di utilizzare apparecchi che non contribuiscono all'inquinamento luminoso evitando di produrre luce parassita ed emissione luminosa verso il cielo; le sorgenti saranno inoltre caratterizzate da una buona resa del colore ed una elevata efficienza.

Allo scopo di non alterare la visione e creare le migliori condizioni di adattamento visivo, grande attenzione è stata posta nella limitazione della luminanza degli apparecchi di illuminazione; per quanto riguarda le linee elettriche, queste saranno posate esclusivamente in condutture interrato, mentre per quanto attiene l'alimentazione di apparecchiature in quota, queste saranno realizzate con linee montanti posate direttamente su manufatti.

Il progetto di illuminazione è stato sviluppato considerando i seguenti luoghi di intervento:

Palazzo Cesi (Facciata)

Per quanto riguarda il piano strada è previsto l'utilizzo di un apparecchio da incasso a terreno (light-up) con corpo in acciaio inox e chiuso da vetro temprato ad alta resistenza meccanica; la sorgente utilizzata è del tipo ad alogenuri metallici. Per quanto riguarda il primo piano è previsto l'utilizzo di apparecchi in alluminio dotati di ottica per convogliare il flusso luminoso e garantire una illuminazione radente

Il porticato (Interno)

Proiettore per esterni, dotato di lampada ad alogenuri metallici, realizzato in pressofusione di alluminio; l'installazione è prevista nella parte superiore degli archi del porticato

Edifici che affacciano sulla piazza (Facciata)

Proiettore per esterni, dotato di lampada ad alogenuri metallici, realizzato in pressofusione di alluminio, con orientabilità del vano ottico tramite scala graduata e possibilità di bloccaggio del puntamento; l'installazione è prevista sotto gronda.

La piazza

I percorsi nella piazza saranno individuati tramite proiettori per luce radente e diffusa da incasso a terreno; il corpo è in acciaio inox e chiuso da vetro temprato ad alta resistenza meccanica. La sorgente utilizzata è del tipo ad alogenuri metallici.